



Moonrise Kingdom

Una fuga d'amore

Regia: Wes Anderson
Sceneggiatura: Wes Anderson, Roman Coppola
Fotografia: Robert Yeoman
Montaggio: Andrew Weisblum
Musica: Alexander Desplat
Scenografia: Adam Stockhausen
Interpreti: Bruce Willis (Comandante Sharp), Edward Norton (Capo scout Ward), Bill Murray (Signor Bishop), Frances McDormand (Signora Bishop), Tilda Swinton (Responsabile Servizi Sociali), Jared Gilman (Sam), Kara Hayward (Suzy).
Produzione: American Empirical Pictures
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 94 min
Origine: Usa, 2012

Wes Anderson e il regno della luna nascente

Wes Anderson è nato a Houston, frequenta l'Università del Texas di Austin dove incontra i fratelli Wilson (Owen, Luke e Andrew), amici e collaboratori, con cui realizza il corto *Bottle Rocket* presentato al Sundance Film Festival dove si assicura i fondi per produrre la versione lunga e definitiva, uscita in Italia con il titolo *Un colpo da dilettanti* (1996). Nel 1998 esce *Rushmore*, un ritratto dolce amaro, in parte autobiografico, di un adolescente ipercreativo e capriccioso; il film gli vale una notevole attenzione critica che cresce con il successo de *I Tenenbaum* (2001) storia di una eccentrica famiglia il cui capo famiglia, interpretato da Gene Hackman, tenta di riconquistare i membri del suo bizzarro clan. Segue, nel 2003, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* con Bill Murray nei panni del capitano Zissou; nel 2007 presenta al festival di Venezia *Il treno per Darjeeling*, un viaggio di formazione di tre fratelli (interpretati dall'amico Owen Wilson da Jason Schwartzman e Adrien Brody) che viaggiano per l'India a bordo del Darjeeling Limited; il film è preceduto dal cortometraggio con Natalie Portman *Hotel Chevalier*, prologo ideale del film.

Nel 2009 realizza il film di animazione *Fantastic Mr. Fox*, nel 2012 *Moonrise Kingdom* è presentato al festival di Cannes, mentre l'uscita del suo prossimo film *The Grand Budapest Hotel* è prevista nel 2014.

Moonrise Kingdom inizia e finisce con una precisa dichiarazione di intenti da parte del regista: all'inizio del film, nella scena finale e ancora sui titoli di coda risuona la suite didattica "Young Person's Guide to the Orchestra, Op. 34 (Themes A-F)" di Benjamin Britten, variazione e fuga su un tema di Henry Purcell. In quest'opera si dissezionano le partiture orchestrali e si presentano i diversi strumenti che la compongono. Anderson ci ricorda così che fare cinema equivale a dirigere un'orchestra: tutti gli "strumenti" che danno vita al film sono assemblati dal regista in modo da creare una visione assolutamente personale che, però, non si limita a un semplice esercizio di stile, ma dà vita ad una poetica potente e rivoluzionaria che racconta "le urgenze di una giovinezza crudele in cui le frecce scoccate lacerano davvero la carne". Le scenografie fantasiose, gli esterni surreali, la ricostruzione minuziosa degli interni e la passione per il modernariato, consentono al regista di creare un mondo astratto, stilizzato e chiuso in se stesso, un mondo "fintamente autentico e autenticamente finto" ma, nello stesso tempo, intimo e nostalgico nel quale far rivivere i propri fantasmi. Parte importante nella creazione del suo universo Anderson la affida alla musica: sua è la grande abilità di scegliere brani che aggiungono poesia ai quadri creati dalla fotografia e che passano dalle nostalgiche canzoni degli anni Sessanta e Settanta (*Le temps de l'amour* di Françoise

Hardy accompagna i ragazzi nella loro fuga) a pezzi pop, dai grandi autori come Nick Drake all'opera di Benjamin Britten che di *Moonrise Kingdom* è guida spirituale.

I suoi personaggi sono fortemente caratterizzati e immediatamente riconoscibili, calati in una dimensione che è insieme surreale e realistica, colpiscono per la loro profonda umanità.

Il suo cinema è potente e suggestivo, è una simulazione dell'esistenza che crea un universo improbabile, che riesce sempre a dirci qualcosa di noi stessi. Anderson ci parla della ricerca dell'amore, del senso di appartenenza, dell'incomprensione che è alla base di tutti i rapporti umani ed è destinata a perpetuarsi, delle debolezze di un'umanità sempre sull'orlo della tragedia; ci racconta di famiglie disfunzionali dove i figli sono più maturi dei padri, di ambizioni destinate al fallimento e dell'ombra della morte che aleggia su tutto.

Nell'estate 1965, su un'isola del New England, la “giovane marmotta” Sam e la problematica Suzy si incontrano casualmente, si innamorano e decidono di fuggire insieme. Sulle loro tracce si mettono il capo scout di Camp Ivanhoe, il triste Comandante Sharp, sceriffo dell'isola, i genitori di Suzy e una gelida assistente sociale, mentre è in arrivo una devastante tempesta.

In *Moonrise Kingdom*, più che altrove, il cinema di Anderson è un'isola, uno spazio separato dalla terra “che coltiva la propria indipendenza, (...) una lingua comune che rinsalda l'identità della piccola nazione costruita film dopo film, (...) una nazione nella quale le regole sono rigide per darci l'illusione di poter possedere il mondo, salvo poi accorgersi che dentro quel posto così rassicurante si celano innumerevoli vie di fuga”.

Suzy e Sam sono due ragazzini che si affacciano sul mondo adulto, entrambi incompresi si comportano come i grandi e, come loro, sono emotivamente disturbati, la loro storia d'amore racconta la presa di coscienza di sé e dell'altro, è la bussola con cui orientarsi. Suzy e Sam sono due ribelli che stanno vivendo il gioco più sovversivo: si sentono soli ed esclusi, ma conoscono le regole e capiscono che l'unica salvezza è quella di rompere i vincoli che li legano ad un futuro in cui tutto è già messo in conto, questo rovesciamento è incompatibile con il mondo, e quindi viene ostacolato, ma quando l'ordine viene sovvertito tutto crolla.

Il “regno della luna nascente” è la loro invenzione per dare un senso a una vita altrimenti incomprensibile e insopportabile. Anderson porta un po' alla volta tutti i personaggi a capire che “la prospettiva della fuga è l'unica possibile, un'ipotesi rivoluzionaria che contrasta il carattere marziale con il quale è descritta la comunità degli scout o la famiglia di Suzy. Ma se le norme sono ferree e la vita è segnata da un disegno superiore, se l'isola accentua la sensazione di accerchiamento, tanto vale ritagliarsi uno spazio di libertà” e Suzy, Sam e lo stesso Anderson ci arrivano prima degli altri.